CHOLERA-MORBUS

OPINIONE

DEL DOTTOR

GIUSEPPE CANCELLARA

DEL COMUNE DI PALAZZO IN BASILICATA

Inventis facile est addere.

NAPOLI

DAI TORCHI DELL' OSSERVATORE MEDICO

1833.

OPINIONE

DEL DOTTOR

GIUSEPPE CANCELLARA

SUL

CHOLERA-MORBUS

1. Tutti parlano di Cholera, tutti ne paventano le troppo note e dolorose conseguenze, tutti bramano premunirsi da si desolante flagello. Il solo racconto di tal minacciosa malattia impone a chiunque ha fior di senno smungere le proprie idee, onde appalesare al mondo dotto qual sia la natura del mal che ci sovrasta! Qual rimedio opporre a tale devastante calamità? Sicuramente che i più zelanti spiriti, e le più illustri corporazioni scientifiche dell' Europa sonosi già occupate a sì onorata investigazione, e si permetta con franchezza il dire essersi oggigiorno al possesso del più consolante vantaggio di nuotare in un pelago di memorie, ed osservazioni, che sommamente hanno contribuito a dilatare e corrigere il metodo Igienico, e Terapeutico. In

mezzo a numerosa f..a di tante dotte e discordanti opinioni, oso ancor io parlar di Cholera. Quantunque fortuna per la mia Patria, ma assai più dispiacente per me il non avermi potuto saziare della funesta ingordigia di proprie osservazioni. Soddisfatto per altro appieno dalle compiute descrizioni ne hanno dato le società di Francia, e di Brettagna, non che di molti altri distinti seguaci della scuola di Esculapio, che possa vantare la nostra età; attignerò da questi veridici fonti quanto potrà occorrere per corroborare l'opinione, che si emette con fatti osservati sul letto dell' infermo.

2. Il disturbo delle funzioni digestive, le cardialgie, e le soprabbondanti evacuazioni per le vie superiori e di basso si osservano in caso di Cholera-morbus, danno tutto l'appoggio a sospettare che lo stato morboso risieda primitivamente negli organi assimilatori. Di qualunque natura vogliasi supporre la causa, che sviluppa uno stato così innormale, bisogna sempre convenire che la sua incognita maniera d'agire abbia non lieve rassomiglianza con le ordinarie potenze nocive, che con meno oscurità affettano il nostro individuo. Quindi come il virus sifilitico, il pus vajoloso, vaccinico, applicato sopra superficie sprovveduta o denudata d'epidermide, vi stabilisce un foco-

lare d' irritazione, capace a risvegliare ne'vasi di ogni specie un movimento abnorme, irregolare: Come i succhi gastro-enterici depravati, la presenza de' vermi nel canale alimentare, la traspirazione, o altre evacuazioni soppresse, le cause traumatiche, alcuni veleni, sviluppano un' irritazione tutta propria a risvegliare de' movimenti morbosi a tutte le parti compongono la struttura organica aggressa; così pure il principio nocivo Cholerico, sia contagioso, sia miasmatico, di qualunque natura vogliasi supporre l'indole del morbo, posto in contatto, o simpaticamente trasmesso agli organi assimilatori, e segnatamente alla superficie interna dello stomaco, e degl' intestini, ne perverte sulle prime la natura delle secrezioni, e che i linfatici in preferenza innumerabilmente sparsi nel tessuto di tali organi, irritati dalla presenza di uno stimolo eterogeneo, vengono obbligati a movimenti abnormi, trasfondendo nel sangue più o meno di tali succhi escretorj depravati dall'azione del morbo, dando così l'origine a tutti gli sconcerti, e categoria di sintomi, che in caso di Cholera si ravvisano. Non vi è dubbio che i sintomi osservati dietro le prove fatte sulla trasfusione del sangue, e molto più sulla introduzione di differenti liquidi medicamentosi nelle vene, danno un appoggio di concludenza a siffatta opinione.

3. È vero che oggi giorno dopo gli esperimenti del sig. *Magendie* sentesi in certo modo inclinato a dubitare dell'assorbimento linfatico, e concedere totalmente alle vene quanto di liquido viene introdotto in circolazione, all' infuori del chilo: Pure mettendo a calcolo lo spavento, e'l terrore che ispira l'apparato di morte assai vicina nell'animale assoggettito all' esperimento, secondo tal illustre fisiologo, patema di primo ordine come qualunque altra passione deprimente portata all' eccesso, è capace di pervertire l'ordine delle funzioni: mille e mille fatti possono addursi in appoggio di tal verità, tutti gli scritti di Patologia ne sono pieni, nè sembra questo il tempo di lussureggiare in vane citazioni. Riflettendo eziandio alla scoverta di Lippi, si viene a dubitare dei vantaggi di *Magendie* sopra *Hunter*, *Mascagni*. E quando si volessero strettamente seguire le orme del fisiologo francese, concedendo semplicemente a vasi linfatici uno stato innormale, innormalità comprovata per analogia competere ad altri vasi, sembra assodare le nascenti speranze della realtà di tale teoria. Valgano di esempio i capillari, quali nello stato ordinario non sono punto penetrati dal sangue, nello stato morboso poi si veggono chiaramente riempiuti di un tal liquido. Aggiungendo dippiù che su tale veduta di erronea e morbosa

trasposizione umorale, vengono meglio a spiegarsi quel treno di opposti sintomi, e quelle turbe imperscrutabili si osservano ne' diversi periodi del Cholera, come di ogni altra aggressione febbrile. Nè vale qui opporre la dolcezza, o l' innocuità dell'erronea trasposizione, mentre è provatissimo che se un umore d'altronde dolcissimo viene depositato sopra una parte sensibile, dov' egli è estraneo, può divenire una causa stimolante potentissima, come l'hanno dimostrato una folla di esperimenti, o di osservazioni. (a) Non vi è tra nostri umori chi abbia un potere dinamico più calmante del latte, e pure i depositi lattei irritano del pari alle sostanze le più eterogenee al corpo animale. Il sangue istesso, il cui soave e ravvivante contatto irrora senza interruzione i più nascosti recessi de' nostri organi, si commuta in pungente e dolorosa sensazione, qualora la copia, la tenacità, o fluidità acquisita è portata all' eccesso, o il permettere che si fa talvolta di penetrare in sede non propria. La scuola di Boerave partendo da questi principj si credè autorizzata a riconoscere nell' *errore* di *luogo* la sorgente, e la spiega della causa dell' infiammazione.

4. Facendo dunque consistere l'origine del Cho-

(a) *Vedi Pinel Nosografia Filosofica, tom.* 1, *pag.* 157.

lera nell' alterazioni gastro-enteriche operata dal Virus Cholerico, la cui presenza o contatto eterogeneo sviluppa un movimento innormale nel. sistema assorbente, come legittima conseguenza emerge che siccome l' ufficio di questi vasi è di menare nel torrente della circolazione quanto di liquido possono assorbire da tutto l' ambito del corpo; trovandosi essi fatalmente ad assorbire Virus Cholerico, e la crasi del sangue obbligarsi subire una novità, perciò è ragionevole che la natura di tal micidiale morbo riporre si debba nella subitanea ed innormale mutazione della crasi del sangue stesso. Infatti la Reale Accademia Medica di Parigi fissa come una delle tre grandi considerazioni il *profondo disturbo, che ha subito l' ematosi.* (a) Unitamente al disturbo dell'ematosi, considerato il sistema assorbente sotto il complesso de' rapporti di contiguità che gode cogli altri sistemi organici, come sono il nervoso, capillare, celluloso, la sua smodata ed innormale suzione offre vedute patologiche più complicate; l'immediato contatto de' vasi linfatici, con l' anzidetti sistemi, non potrà in verun modo nella sua affezione morbosa esentare il dissesto degli altri; come le malattie de' nervi, de'vasi, e della cel-

---

(a) *Osservatore Medico num. XII, an.* 1831, *pag.* 93.

lulosa che trascinano seco loro ad ammalare l'intiero apparecchio. Per analogia dunque devesi ritenere che i vasi assorbenti operino lo stesso. Quindi ammesso un tal morboso assorbimento, l'esuccamento nervoso, capillare, cellnloso è inevitabile. La difficoltà di comprovare con esperimenti diretti la realtà di tale assertiva, richiede che un ragionamento sopra i sintomi del male potesse in qualche modo servir di fanale, onde diradare la densa nebbia in cui è avvolta la natura del morbo. Obbligato a citare i fonti da quali ricavo le notizie per la conferma di ciò che si espone, mi servirò in preferenza dell'accreditato giornale napolitano l' *Osservatore Medico*, la di cui lettura mi si è resa più familiare.

Fatti osservati.

5. Tutti i pratici, che sonosi trovati nel teatro della strage, concordi nelle loro descrizioni convengono che i segni precursori della malattia in parola sono: *Diarrea più o meno feculenta, nausea, dolore allo stomaco, senso di malessere, con abbassamento del polso, ed abbattimento di spirito.* (a) In questo stato il Virus Cho-

(a) *O. M. an. X. pag.* 1.

lerico essendo semplicemente locale e limitato alla sola superficie interna dello stomaco e delle intestina, il paziente risente solamente gli effetti di un' aura morbosa; come del pari nelle ordinarie infermità con eccesso di bile, gastricismo, verminazione, non mancano de' sintomi preliminari, che annunziano il futuro scoppio della malattia. Sembra probabile, se tutto vogliasi spiegare, che la piccola dose del Virus Cholerico trasportata nel sangue naturalmente col chilo ne sia la cagione: ecco come un trattamento a tempo e giudizioso spesso arresta i sintomi ulteriori.

PERIODO ALGIDO, O D' INVASIONE

OPPURE

EPOCA DEL MORBOSO ASSORBIMENTO.

6. Allorchè il contatto prolungato, lo stimolo eterogeneo, e l'abbassamento del polso che apporta il virus sudetto campeggia unitamente ad una potenza nociva esterna consistente per lo più nella violazione delle leggi dell' igiene, i chiliferi, e per diffusione pure gli altri linfatici vengono ad acquistare il preteso stato innormale, trasfondendo nel torrente della circolazione quanto di liquido cholerico potranno succhiare dagli organi gastro-enterici, e delle altre minime e grandi cavità del

corpo animale, e cagionando colla subitanea ed innormale mutazione della crasi del sangue un *profondo disturbo nell'ematosi*, sorgente speciale di quasi tutti i sintomi del collasso; e lo sarà così. Poichè se dopo la digestione degli alimenti la sola presenza del chilo nel sangue risveglia un movimento molto affine alla febbre, notata da tutti col nome di *febbre digestiva*, quanto maggiormente potranno dissestare le funzioni animali ed organiche le mucosità alterate delle intestina portate in circolazione? Al dire di un grande scrittore, rifiutando il sangue la miscela di qualunque estraneo principio, si osserva che sopporta il chilo più dell' acqua, più questa della bile, della marcia, ecc. e finalmente, una sola goccia di veleno vegetabile estingue la vita colla velocità del fulmine.

7. Discendendo ad esaminare in confronto i sintomi osservati colla spiega che si deduce, ecco come si esprimono in un rapporto indirizzato al Governo Inglese i medici del medesimo invitati a Pietroburgo: « I tratti del viso si accorciano,
» e si contraggono, gli occhi s' incavano, la fisonomia esprime il terrore e lo sbigottimento,
» le dita sono ridotte a meno di un terzo nella
» loro spessezza. La cute, e le parti molli, che
» la ricuoprono, sono aggrinsite...... Le più grosse

» vene superficiali sono indicate da linea di un
» nero più cupo.....I tegumenti dell'addome sono
» elevati in pliche irregolari, mentre che il ventre
» istesso è fortemente ritirato...... La secrezione
» dell' orina è sempre totalmente sospesa, e gli
» ammalati non versano mai lacrime » (a) Riflettendo seriamente all'insieme de'sintomi esposti, coacervando le vedute generali, si presenta immediatamente al pensiere l'idea di riconoscere negli organi, che sono più investiti di cellulosa, una certa affezione tutta particolare, qual'è quella di afflosciarsi, diminuire di volume, perdere i contorni soffici e arrotonditi, e acquistare una superficie scabra e rugosa nel principio dell'invasione cholerica. Il viso, il cavo degli occhi, le dita, l'addome, le viscere sottoposte godono in grado eminente simile investitura cellulosa, perciò in detta invasione il viso si sfigura, gli occhi s'ingrottano, le dita si assottigliano, i tegumenti dell'addome si ritirano, e si convertono in pliche, perchè mediante il morboso assorbimento viene loro internamente sottratto da'linfatici il liquido, che li manteneva zeppi e distesi. In riguardo poi all' interesse della cellulosa e de' ca-

---

(a) *O. M. an. X. pag.* 2.

pillari, la quistione è di alta importanza, e non sembra trovar luogo in brevissima memoria una materia il di cui trattamento ha bisogno di volumi. Per rimontare allo *strictum*, ed al *laxum* degli antichi; all'immaginaria serie decrescente de' vasi, ed ostruzione de'minimi vasellini di *Boerhaawe*; allo spasmo de' capillari di Hoffmann, Cullen, restarebbe ecclissato lo scopo primitivo per trattar dell' accessorio. Mi limito semplicemente a richiamare a memoria che la contiguità di struttura, l' insieme dell'apparecchio mette i vasi linfatici con un morboso assorbimento ad imprimere al tessuto celluloso, e sistema capillare una corrugazione, uno stringimento.

8. Non così de' nervi. Figurando questi come principali negli atti della vita, la prossimità di situazione, formante continuità di struttura tra loro, colla differenza che i linfatici sono forti e robusti, i nervi molli e delicati, debbono perciò i primi avere una prevalenza di azione su i secondi, capace a depauperarli di succo, e risvegliare un processo morboso quante volte vi sia luogo a siffatta innormale suzione. Accompagnando col pensiere tutto il sistema *ganglionare*, riflettendo all' innumerabile immensità di vasi linfatici che lo circonda, ove specialmente si fonda la sede centrale del morbo, e che possono spie-

gare tutta la loro morbosa intensità, non si può non riconoscere nell'esuccamento, che apportano alla loro sostanza nervosa, l'origine e la causa de'sintomi cholerici. Forse per questo motivo *l'Autor* della *natura* ha quasi sprovveduto di vasi linfatici il cervello ed i nervi, acciò per il guasto che arrecano ad una sostanza tanto necessaria all' economia e buon'essere della vita animale ed organica, non fossimo stati costretti a morire in ogni febbre, attesa la loro frequenza. Lasciando finalmente tali ipotetiche spiegazioni, vengo al confronto dell'opinione emessa con le alterazioni dei visceri, osservate nell'autopsie.

9. Nel rapporto pubblicato dalla Reale Accademia di Medicina di Parigi, si legge quanto siegue: (a) « L'esterno de'cadaveri de'cholerici era » soprattutto notabile pel colore violaceo che pre» sentava, per la rilevatezza de' muscoli, che si » pronunziavano sensibilmente a traverso de' te» gumenti, per un ammagrimento considerevole » della faccia, e delle mani » Per ciò riguarda l'istantaneo ammagrimento si trova una sufficiente spiega nello svuotamento della cellulosa operato dagli estremi linfatici. E se ben si rifletta il co-

(a) *O. M. an. X. pag.* 90, *a* 92.

lore violaceo, o la *Cianosi* in generale, anche è il prodotto di un morboso assorbimento. Si conosce da' travagli de' chimici, che hanno analizzato il sangue, che questi prende differenti colori dall' agitare che si fa in differenti gas « Se agi-
» tasi in gas ossigene, è Orfila che parla, (a)
» diventa rosso roseo; l' ammoniaca il fa passare
» a colore rosso ciliegio; il gas ossido di carbonio,
» il deutossido di azoto, e l' idrogene carbona-
» to, il riducono a color rosso violaceo; il gas
» azoto, il gas acido carbonico, il gas idrogene,
» e 'l protossido di azoto a colore rosso bruno;
» l'idrogene arsenicato, e l' acido *idro-solforico*,
» al violetto oscuro, il quale a poco a poco di-
» venta bruno verdognolo; il gas acido *idro-clo-*
» *rico* al colore bruno castagna; il gas *acido*
» *solforoso* al bruno nero; il cloro al bruno ne-
» rognolo; questi ultimi tre gas lo coagulano nel
» medesimo tempo » Richiamando a memoria l' analisi de' gas, che si estraggono dalle intestina, contengono parte de' gas mentovati, e specialmente il gas acido *idro-solforico*, il quale gode la proprietà di far cambiare il colore del sangue in *violetto oscuro*, e lo coagula nel tempo medesi-

---

(a) *Elementi di Chim. Med. tom. 4. pag.* 68.

mo. Il sig. *Touzet* (a) partendo dallo stesso principio ha cercato di mostrare esistere la più grande analogia tra il *Cholera*, e l' avvelenamento col gas *idrogene solforato*; può stare quindi, che la *Cianosi*, e'l coagulo del sangue deriva da questa causa.

10. Siegue il prelodato rapporto: « La vescica è » stata trovata sempre contratta, raggruppata dietro » del pube ..... Per lo più la vescica conteneva » ancora una piccola quantità di materia cremosa, » bianchiccia, analoga a quella delle intestina; » materia che si è trovata ancora ne'calici, negli » ureteri, e che qualche volta ha potuto ancora » essere stata espressa dal tessuto proprio de'reni». La facilità colla quale si rendono per le orine alcune bevande di un'odore tutto proprio, ha fatto sospettare che desse invece di seguire il circolo generale, piuttosto tra lo stomaco e la vescica vi sia una communicazione diretta: varj tentativi si sono praticati per venirne al certo, ma tutti invano. La presenza, dico, di questa materia cremosa nella vescica, ne'calici, negli ureteri, analoga a quella ritrovata nella intestina, non potrebbe colpire il doppio scopo, di assicurare cioè una strada diretta tra lo stomaco, e la vescica,

(a) *O. M. an. X. pag. 74.*

e comprovare nel medesimo tempo la realtà del morboso assorbimento? Se l'indole del morbo avesse la proprietà elettiva di affettare la membrana mucosa, in generale tutte dovrebbero presentare lo stesso ritrovato, ma perchè la mucosa delle vie orinarie offre ciò chè non si trova nei polmoni, nella pituitaria ecc. bisogna dire che la detta materia cremosa gli sia la pervenuta per mezzo de'linfatici, e non prodotta nel luogo istesso. Quindi vi è un vuoto ancora a riempirsi da coloro si sono dedicati a delle ricerche su i cadaveri de' cholerici, ed è quello di osservare attentamente se nei chiliferi, e in tutto il tragitto del dotto *Toracico*, dalla *Cisterna* del *Pecquet* alla *Succlavia* sinistra, vi si rinvenga traccia di simile materia cremosa esistente nelle intestina, e nello stomaco de' cholerici in particolare, che esclusivamente, e con rapidità han soggiaciuto alla prima invasione del morbo. Poichè verificandosi una tale esistenza non vi sarà più a mettere in dubbio il morboso assorbimento. Non si saprebbe quindi abbastanza raccomandare, acciò tali ricerche siano fedelmente praticate per più attentamente studiare una nuova *eziologia*, la quale mentre da un lato presiede al nostro accrescimento, si commuta fatalmente a minacciare, ed opera sovente la distruzione della vita.

11. Continuando ad insistere sulla pruova della realtà del morboso assorbimento, desumendola dall' ispezione degli organi d'individui morti con *cholera*, apparisce che i vasi linfatici spiegando tutta la loro azione sopra i liquidi, non possono arrecare veruna apparente alterazione ai solidi, questi non vengono a perdere che parte de' liquidi della loro composizione, impercettibili restando le affezioni del loro tessuto. Non è che a lungo andare la voracità di detti vasi consuma tutti i tessuti non escluse le ossa: ma un morboso assorbimento nel modo in cui si è enunciato, è opera del momento, o di poche ore, i soli liquidi soggiacciono al suo imperioso potere, meno che col depauperamento degli umori gli organi restano più leggieri, meno colorati, i tessuti membranosi più diafani, e trasparenti. Che sia così, l'autorevole rapporto della società di Medicina di Parigi in ordine alle autopsie così esprime: « I polmoni rimarchevoli pel poco sangue » che contenevano, per la loro leggerezza, e bianchezza... Una considerevole aridezza delle mem» brane sierose in generale, e più particolarmen» te della pleura, e del pericardio... I nervi della » vita animale e quelli della vita organica nulla » hanno presentato d'insolito. Spesso sono stati » esaminati con molta cura i gangli semilunari,

» e costantemente sono stati trovati esenti da valutabili alterazioni » (a) Studiando al contrario gli effetti che produce il morboso assorbimento, di trasfondere nel torrente della circolazione quanto di liquido abbia potuto rilevare dagli organi; ecco la spiega, e la ragione di ciò che siegue nel citato rapporto: « Il cuore ed i grossi vasi turgidi
» di sangue nero mezzo coagulato, assai simile
» alla gelatina di una spina, molto più cupo del
» sangue degli altri cadaveri, e contenente evi-
» dentemente meno sierosità ». (b)

(a) *O. M. an. X. pag.* 90 *a* 92.
(b) *Idem.*

PERIODO ESTUANTE, O DI REAZIONE

OPPURE

EPOCA DELLA SUBITANEA, ED INNORMALE MUTAZIONE DELLA CRASI DEL SANGUE.

12. Fino a questo punto non si è parlato che di *morboso assorbimento*, come causa de' sintomi del periodo *algido*; resta ora a considerarne gli effetti che produce sulla massa del sangue, qual' è un *profondo disturbo dell' ematosi*. Per tutto ciò eseguire non è necessario ricorrere al ragionamento, all' analogia di funzione, ma la sola ispezione oculare del sangue cavato dalle vene ne sommininistra (a) la pruova convincente. In questo stato se si tira sangue, esso è nero, denso, scola a goccia a goccia, e sembra di un » grado più freddo dell' ordinario » continuano a dire i medici inglesi nel mentovato rapporto. *Broussais* aggiunge: (a) « Il salasso poche volte può » essere praticato, essendo il sangue poco flui- » do, ed avente in qualche modo l' apparenza di » gelatina di una spina » Tutto ciò mena ad opi-

(a) *O. M. an. X. pag.* 2.

nare che il sangue non ha potuto acquistare un simile stato per semplice influsso vitale; ma è più consentaneo alla retta ragione stimare che mercè il riferito morboso assorbimento si sono introdotte nelle vene delle sostanze che l' han reso tale. A proposito dell' apparenza gelatinosa nel sangue, fa d' uopo ricordare che i chimici asseriscono, che questo fluido nello stato sano non contiene nè grasso, nè gelatina: Circostanza, che fa pure sospettare che i sintomi del morbo possono essere aggravati dalla presenza di tali estranei principj nelle vene, e può quest'erronea miscela da se sola fissare la condizione della malattia.

13. In somma il periodo *algido* è caratterizzato dall' apparente cessazione della vita alla periferia, dal raffreddamento di tutte le parti esterne del corpo, con ammagrimento generale, assottigliamento delle vene sottocutanee, aridezza delle membrane: Al contrario il cuore, ed i grossi vasi turgidi di sangue nero, injezione vascolare sanguigna, non fanno sempre più confermarci nell' idea, che nel principio del cholera vi sia un movimento di liquidi, che dalla periferia si porti al centro, e che tutto ciò non può non ammettersi, che sia operato da una smodata suzione de' vasi linfatici? Dippiù nel periodo della *reazione*, i caratteri di uno stato infiammatorio con polsi

duri, pieni, forti, injezione de' capillari, respi. razione frequente e forte, le *cefalalgie*, il delirio; il giovamento in fine che in questi casi produce il *salasso* non fanno sospettare che detto periodo sia l'effetto di un subitaneo e morboso aumento della massa del sangue? E che finalmente i sintomi del periodo estuante, siano la prova del morboso assorbimento.

CONCHIUSIONE.

14. La possibilità dell'opinione emessa, l'averla affiancata da ragioni convincenti, corroborata pure dai fatti osservati, e dall'autopsia, mi fan dritto a brevemente riepilogare un ragionamento sullo sviluppo, e su i progressi successivi della malattia. Il virus cholerico aggredendo simpaticamente gli organi *gastro-enterici* vi determina sulle prime un' irritazione tutta propria onde accrescere le secrezioni mucose; queste miste agli alimenti mal digeriti, procurano lo sviluppo de' gas fra quali prevale il gas acido *idro-solforico*: s' imbevono i liquidi del canale alimentare di tal gas acido: Il torpore che come gas questi spiega su tutto l' apparecchio intestinale, e su le viscere in contatto, abbassa, ed allenta il movimento arterioso; dal quale i linfatici addominali sono invitati

ad un morboso assorbimento, o che sia un' solletìco tutto elettivo a risvegliare un morboso assorbimento, che per simpatia di azione anche il resto degli assorbenti siano incitati a ciò eseguire: il passaggio nel sangue di estranei principj, imprime un profondo disturbo nell' ematosi: la presenza del gas acido *idro-solforico* nel sangue, lo caugula in parte, ed a seconda della sua quantità lo colora in violetto oscuro. Simultaneamente i chiliferi, e linfatici tutti, mentre con morbosa suzione irasfondono nel torrente della circolazione quanto di liquido potranno assorbire dalle singole parti, nel medesimo tempo gli estremi linfatici sboccati nel *Neurilema*, e nella sostanza interna de' nervi tanto della vita animale che organica, vi producono un' esuccamento, quale perverte e devia la natura delle funzioni: si manifestano quindi i crampi, le sincopi, le oppressioni, la diminuzione dell' azione del cuore fino alla scomparsa del polso, l' allentamento della respirazione, e ciò tutto per l' esuccamento del sistema *ganglionare*: donde ne risulta che dall'azione cospirante dell' ingorgo de' grossi vasi, e dall' allentamento della respirazione si minora la fissazione dell' ossigene ne'polmoni, ed avviene un raffreddamento generale. In tale stato di cose, predominante la forza vitale, o avvalorata dai sussi-

dj dell'arte perviene a disfarsi del molesto accumulamento nelle adjacenze del cuore, questi rianimando a poco a poco i suoi battiti, spinge il miscuglio sanguigno-cholerico dai grossi tronchi alle più piccole ramificazioni arteriose: I capillari s'injettano: i svuotamenti cellulosi ne sono nuovamente ripieni: i lineamenti del viso ritornano al loro stato primitivo ed alle volte per l'injettamento soverchio de' capillari si animano dippiù. I nervi si ripristinano in parte coll' innaffiamento arterioso, le turbe si dissipano, l'anzietà epigastrica diminuisce, l' ossigene dell'aria viene decomposto nei polmoni, succede la calorificazione, la gravezza del male ed i suoi grandi pericoli si allontanano. Successivamente col riaversi delle funzioni, l'erronea miscela ripartita alla generalità degli organi, modificata dall' impero della vita, viene incessantemente presentata agli organi secernenti, quali ognuno per la sua parte ne procura la speciale secrezione. In fine un' abbondante secrezione sudorifera ed urinosa spoglia grossalanamente il sangue dall' impurità contratta mercè il morboso assorbimento, e ne succede la convalescenzà. Altre volte l'eccessivo grado del morboso assorbimento, non limitandosi al solo disturbo dell' ematosi, e all' esuccamento nervoso, più oltre diffonde le sue fatali conseguenze: l' imme-

diato contatto degli estremi linfatici con gli estremi arteriosi, nell' atto della morbosa suzione de'. primi, vengono i secondi a soffrirne, perciò ristretti, ritirati, aggruppati sopra loro stessi precludono l'adito agli umori escrementizj, e questa difficoltosa permeabilità vascolare, ritenendo per giorni e settimane la sopraindicata erronea miscela nel sangue, fa vestire altre forme alla malattia in parola: O da se sola, o l' imprudente uso di medicine riscaldanti, richiama la corrente degli umori verso un viscere nobile, e maschera una Flemmasia; e per lo più si manifesta sotto l' apparenza di febbre *continua*, e l' ammalato viene esposto ad una più lunga evacuazione critica, o soccombe sotto il peso di sintomi *tifoidei*, *adinamici.*

15. L'aspetto di *Umorismo* che a prima vista offre la presente opinione, la fa sicuramente impallidire in fronte del *solidismo* universalmente adottato nelle scuole de' nostri giorni. Primo che pende ancora la decisione della gran lite tra Patologi, se gli umori siano i primi nelle malattie ad esserne interessati, e consecutivamente siano affetti i solidi, o questi trascinano seco loro i vizj di quelli. Secondariamente se ben si rifletta alla primaria *derivatrice* che ho piazzato, qual'è un *morboso assorbimento* de'*vasi linfatici*, si trova ognuno

essere obbligato ad emendarsi, qualora voglia precipitosamente giudicare, giacchè il morboso assorbimento è malattia de' solidi e non degli umori; e se la *derivata* ossiano gli umori assorbiti offrono un predominio di morbose produzioni, non debbasi perciò attribuire a questi ultimi tutto l'interesse della spiega de' sintomi; mentre è nel destino delle cose, che gli effetti debbano corrispondere colla causa produttrice. Se si ponga mente all' affezione primitiva de' vasi assorbenti, ed all'effetto che producono sulle membrane, su i capillari, i nervi, ed in generale sopra tutti i' tessuti, si comprende molto bene che inclina più al *solidismo*, che all' *umorale* la presente patogenia. Ho creduto necessario apporre in seguito della narrativa dell'opinione la presente annotazione, acciò da taluni non s' interpreti a difetto in leggendo la memoria, in cui il linguaggio umorale figura con prodigazione, nè finalmente mi si dia la taccia di novello partigiano dell'*umorismo*, come neppure lo sono esclusivamente nel partito *solidale*.

Metodo Preservativo.

16. Non basta la semplice e nuda esposizione teorica, la necessità attuale pretende un ri-

medio per preservarsi, l'umanità languente vuole un trattamento per curarsi. L'opinione emessa non è che approssimativa all'origine, alla natura del cholera, per approssimazione ancora indicar procuro i rimedj, che se all'intutto non possono preservare, alleviano almeno la gravezza del male. Avendo poggiato sugli organi gastro-enterici la simpatica affezione del virus cholerico, su questi organi bisogna insistere, acciò si ottenghi l'effetto che si desidera: dichiarato il primo principio del morbo tuttavia ignoto, mi appiglio al suo effetto meno dubbioso, qual'è lo sviluppo del gas acido idro-solforico. Gli onorati travagli de' chimici ci han posto a giorno, che il carbone vegetabile assorbe avidamente il gas acido menzionato, e che lo *Iodo* il decompone; dalla combinazione di queste due sostanze si potrà rinvenire se non l'assoluto preservativo del cholera, un moderatore almeno della sua fatale intensità.

I felici successi ottenuti dai Signori *Emery*, *Biett*, *Derosne*, *Payen*, fan concepire la speranza, che insistendo sopra l'uso del carbone e del Iodo in miscela, gli effetti saranno più pronti, più estesi della sola amministrazione del carbone.

17. La corallina nella sua virtù preservativa siegue immediatamente; sebbene questa nella materia medica figura come antiverminosa, e l'el-

mintiasi è tutta eventuale nel cholera, pure riflettendo ai principj de' quali è caricata mercè il diseccamento, che sono per lo più sali marini, come *cloruri*, *idroclorati*, ed idriodati, colla facilità della loro decomposizione, e ricomposizione coi gas esistenti nel canale digestivo, apportano non lieve vantaggio a togliere o minorare i sintomi adinamici. L' infuso, la decozione leggiera, la polvere data internamente per bocca, e per clisteri anche nei casi di non verminazione, ma con minacce di putrido o simili degenerazioni addominali, ha sempre favorevolmente corrisposto alle mie mire, nè mai mi sono trovato nel caso di dolermi della sua amministrazione. La tenuità del prezzo, la facilità di procurarsi quella quantità che si vuole, dona il vantaggio di essere praticata da tutti.

18. Bisogna pur ricordare che ogni preservativo riesce inutile ed infruttuoso, qualora non sia accompagnato da un esatto regime di vita; la violazione delle leggi dell' igiene, è il più possente motivo onde rendere il contumace tributario del morbo. Perciò a ben preservarsi è più di ogni altro necessario essere strettamente attaccato all' esatta osservanza delle regole Igieniche, che con tanta saggezza sono state pubblicate da quasi tutti gli scrittori di Cholera, come con tanta pre-

mura viene inculcato a tutte le autorità del regno il farle osservare, per comando e volere del nostro Augustissimo Sovrano Ferdinando Secondo (D. G.) per il bene de' suoi sudditi.

19. Se mai vigente il morbo ad onta de' preservativi si venissero a manifestare de'sintomi precursori, come lassezza spontanea, cefalalgia, leggiera mossa di corpo, che col fatto si è sperimentato esserne i prodomi del male, in questo caso bisogna ricorrere al solfato di chinina, unito a qualche leggiero oppiato: Forse come tonico, astringente? No. Come sostanza medicamentosa, che si oppone allo sviluppo del morboso assorbimento, oppure che lo riduca al suo stato normale, quante volte morbosamente abbia acquistato periodicazioni innormali. In questo stato la futura malattia rassomiglia ad una febbre di accesso, quale altro non è che una reiterazione periodica di morbosi assorbimenti. Un morboso assorbimento non principiato, può benissimo essere prevenito coll' antiperiodico rimedio; come quella febbre che anticipando sempre le sue accessioni minaccia di addivenir continua, coll' amministrazione a tempo del rinomato antifebbrile toglie la periodicazione, una insieme la tendenza alla continuità. Che la speciale virtù della china, e sue preparazioni consista nell'affievolire l'assorbimen-

to , lo attestano le continue ostruzioni, che porta seco l'ampla sua amministrazione , oggetto d'interminabili controversie , e di ingiuste censure avvanzate contro tale sovrano rimedio.

20. Non debbesi però così generalmente intendere , che in ogni caso di minaccia d' invasione cholerica si ricorra al solfato di Chinina ; bisogna essere ben attento a saper distinguere in quali casi ci possiamo giovare della sua amministrazione , ed evitare quelli ne' quali non conviene affatto usarla. Consistendo il poter dinamico di tal farmaco nel frenare il morboso assorbimento, riesce inutile, anzi dannoso, darla dopo che questi abbia già avuto luogo. La ragione si è che dopo un morboso assorbimento il sangue viene a caricarsi di eterogenei principi , e le minime estremità arteriose , ristrette , corrugate : L' azione della china col deprimere il sistema linfatico, accresce il risalto dell'opposto sistema arterioso sempre a danno dell'infermo. Bisogna avere una certa assuefazione a seguire questi principj , intanto di passaggio si enunciano i segni per conoscere se sia preceduto morboso assorbimento: Aridezza della lingua , cute asciutta secca , vescicatorj che han poca presa , orine scarse , dolori pungitivi interni , polsi disturbati , e tutt' altro che la moderna scuola medica riconosce per segni di uno stato iperstenico , irritativo.

Trattamento curativo.

21 Appena sono principiati i sintomi dell' invasione, e che non può essere più dubbio dell' entrata del virus in circolazione, fa d' uopo prima di tutto impedire le conseguenze funeste di una smodata concentrazione di liquidi nel sangue, e procurare quindi colla massima prestezza l' uscita per mezzo degli emuntorj comuni. La strada regia, la più ampla è la cute. Fra i tanti mezzi usati è preferibile strofinare incessantemente su tutta la superficie del corpo, ed in preferenza lungo la colonna vertebrale con un pezzo di sapone comune, e meglio se aromatico, e dopo le successive abluzioni e strofinazioni di acqua aromatica tiepida radere finalmente con un rasojo quanto più si può della superficie del corpo, ed in specie la spina; acciò quel poco di sapone sciolto nelle acque aromatizzate che entra nella cute, o che venisse assorbito, impedisca le congestioni morbose, risvegli l' irritabilità assopita; il solletico che porta la manovra della strofinazione e del rasojo deterge tutta la superficie cutanea, rendendola più atta a traspirare; la debole causticità del sapone richiama alla periferia i liquidi, con diminuirne la concentrazione interna: La recisione de'peli sviluppa un prurito tanto ne-

cessario a favorire sul sistema dermoideo l'uscita degli estranei principj de' quali si è caricato il sangue; l'odore in fine dell'aroma impiegato per veicolo rinvigorisce la respirazione. A seconda de' casi si può ripetere la stessa operazione, procurando acciò il sapone si mantenghi per qualche tempo attaccato alla cute. Le allacciature delle membra sono in parte commendabili purchè ristrette tra i limiti della mediocrità, giovano soltanto ad impedire il morboso assorbimento sottocutaneo degli arti, non è prudenza approfondirle tanto da sospendere la circolazione. La respirazione del gas ossigene, di cui il d. Cavaliere Magliari ha saputo il primo indovinare l'applicazione, anche è conducente, abbrevia il periodo algido, e lo converte in un subitaneo riscaldamento. L'acqua gelata, la neve istessa amministrata per bevanda con qualche goccia di laudano ha prodotto buono effetto nel Cholera sporadico nostrale. L'etere, le tinture aromatiche date a piccola dose e ad intervalli colle bibite gelate tendono allo stesso scopo: Guardisi ognuno usarle spesso, ed in dose avvanzata, poichè quanto si vedono giovare sul momento, altrettanto sono nocive in progresso, causando rubefazioni interne ove si può determinare la corrente degli umori erranti in circolazione, e produrre infiammazione

che subito passa in cangrena. Tali rubefazioni è meglio diriggerle in preferenza alla cute, perciò i vescicatori, i linimenti ammoniacali, i fomenti con acqua tepida, con ferro riscaldato, han giovato.

22 Manifestati i segni del periodo *estuante* tutto è cambiamento d'indicazione. Poichè col finire il periodo mentovato finisce il morboso assorbimento; o che ciò avvenga per quella legge costante di natura, che i corpi non possono conservare sempre il medesimo stato, ma spinti da cause differenti si appigliano alle alternative di moto, o di quiete; quindi a movimenti abnormi di alcuni apparecchi si osserva di poi succedere la calma, e 'l riposo: O sia che la depressione di un sistema organico vivente porta l' esaltamento del sistema opposto, e vice versa; s' interpreti comunque, è un fatto però, che i vasi assorbenti con i vasi arteriosi serbano una corrispondenza simpatica tra loro; in generale lo sviluppo predominante dell'uno viene controsegnato dalla poca energia nell' altro: non lieve differenza passa tra un individuo di temperamento sanguigno, e quello di un linfatico tra i popoli del Nord a quei del Mezzogiorno. Consistendo dunque il periodo estuante nell' innormale aumento della massa del sangue per la descritta malattia de' vasi assorbenti, ne siegue che la prima indicazione a praticarsi

sarebbe quella di minorare il divisato aumento : il salasso sarebbe il più opportuno rimedio. Se il disturbo dell'ematosi nel Cholera fusse simile alla pura febbre infiammatoria , sulla quale un morboso assorbimento ha portato nel sangue principj omogenei alla sua natura , cioè albumina , fibrina , si verifica che il salasso usato a tempo diminuendo la massa del sangue in rapporto alla capacità de' vasi , seda il movimento tumultuoso febbrile , non lasciando che incalcolabili vestigia di alterazioni umorali. Ma poichè nel cholera il disturbo dell' ematosi è formato da un sangue alterato da erronea miscela , così il salasso mentre toglie con certezza parte del sangue buono , non toglie che piccola porzione del cattivo : ad evitare quindi un' insanabile spossamento , più funesto dell'innormale aumento della massa del sangue , è meglio aspettare la natura , che possiede la vera arte di crivellare , e spogliare il sangue dalle impurità contratte , acciò lo presenti a differenti organi secernenti. Vi sono de' casi però ne' quali è necessario ricorrere al salasso ; allorchè la malattia cade sopra individui giovani e robusti , e particolarmente quando il virus cholerico non ha avuto il tempo di assimilare a suo modo gli umori soggetti , ne vi sia stato gran sviluppo di gas acido idro-solforico ; ma che il

morboso assorbimento sia l'effetto più di una causa occasionale, che del virus sudetto. In questo caso la malattia appartiene in parte al Cholera, in parte rassomiglia ad una febbre infiammatoria. Giova cavar sangue più colle mignatte che colla lancetta, più dalle piccole arterie, e a poco a poco che dalle vene, e a grossi getti.

23. Se sopravviene il sudore, e sia abituoso, generale, abbondante, e che duri almeno per ore dieci, e più, non occorrono medicine, bisogna favorirlo se subito si arresta, senza però troppo urtare: è nocevolissimo provocarlo con sostanze riscaldanti. L' arte medica manca di specifico onde minorare per mezzo delle secrezioni l' innormale aumento della massa del sangue, come lo possiede nella china per il morboso assorbimento. Sarei per predire che allora la medicina arriverà al colmo della sua perfezione, quando si troverà un mezzo come far uscire prontamente tutto ciò sia morbosamente entrato nelle vene.

24 Se la malattia inclina alla continuità non vi è più sicuro mezzo che aspettare la *cozione* degli antichi, la distruzione della diatesi dei moderni, che in buon senso non è altro che il ritorno allo stato normale dei vasi esalanti. Mancanti noi di mezzi come poter ciò ottenere, fa d' uopo commettere tutto al tempo, armandoci di quella pazienza che tanto ha immortalato Ippocrate, e che è stata si bene imitata da Sthall. Attenti spettatori non porgeremo l' ajuto che nel puro bisogno. Se il male si complica con sintomi flemmasiaci, si conosce che debbansi prendere di mira i speciali sintomi.

25. Non essendo mia intenzione di tessere un

completo trattato sul cholera, ma bensì di annunziare semplicemente ciò che concorre alla patogenia de' vasi assorbenti, mi dispenso darne ulteriori ragguagli. Bramo solamente che si rifletta che trattandosi di un' assertiva, sopra di cui non possono cadere esperimenti diretti, non vi è più della occasione dell' attuale epidemia cholerica per farne il saggio. Se si verifica l' esistenza della materia cremosa nel tragitto de' linfatici addominali, nella cisterna del Pacquet fino alle succluvſe, come si è rinvenuta ne' reni e negli ureteri in coloro che han soggiaciuto nel periodo Algido, tutto è compiuto; non vi sarà più luogo a dubitare dell' opinato Morboso assorbimento in ogni principio d'ingruenza febbrile, così del cholera, quale non è che un' acutissima febbre perniciosa, uniformemente al parere de' medici Inglesi, alcuni Francesi tra quali il rinomatissimo Alibert, e di altri distinti Italiani.

Ho cercato invano sopra animali pasciuti di cibi colorati riconoscere ne' vasi assorbenti la menoma traccia de' colori impiegati. La difficoltà di risvegliare a piacere un movimento febbrile, ossia un morboso assorbimento n' è certamente la cagione. Intanto in alcuni conigli, a quali dopo la castrazione erano principiati i sintomi della futura infiammazione, ho trovato ne' vasi menzionati non equivoci segni di un umore morbosamente assorbito. Possano uomini di genio più singolare o più fortunati svelare un' arcano così interessante, facendo eco alla prefata novella patogenia, o smentirla col fatto, nel qual caso farò come il cuculo, il quale si accheta nell' udire la melodiosa voce del gran Cantore delle selve.

FINE.